

Lo sciopero generale di venerdì 12 marzo

Foto di A. Cristini

Millioni di lavoratori italiani si preparano a scendere ancora una volta in sciopero per chiedere più lavoro, un fisco più equo e accoglienza civile per gli immigrati. Lo sciopero generale della CGIL si svolgerà venerdì prossimo 12 marzo e interesserà tutti i settori produttivi. Manifestazioni sono previste in molte città italiane con la partecipazione dei dirigenti della CGIL. Guglielmo Epifani illustrerà le ragioni e le modalità dello sciopero in una conferenza stampa prevista per domani e nella quale saranno forniti gli ultimi dati disponibili sull'aumento della disoccupazione.



CGIL, cambiare si può

Si, cambiare si può. È davvero possibile contrastare gli effetti devastanti della crisi economica e finanziaria che da quasi un anno e mezzo colpisce i sistemi produttivi di mezzo mondo, trovando terreno fertile specie laddove, in Italia in particolare, la spesa pubblica è fuori controllo e il governo non interviene con misure efficaci per difendere l'occupazione.

È questo il senso dello sciopero generale proclamato dalla CGIL per venerdì prossimo, le cui ragioni, nonostante il black out mediatico, sono chiare a tutti: bisogna fermare i licenziamenti, la disoccupazione, il precariato. Bisogna affrontare le vertenze (dalla Fiat, per la quale è in corso un confronto serrato proprio in queste ore, ad Alcoa, a decine, centinaia di aziende grandi, medie e piccole che hanno annunciato tagli e chiusure) definendo strumenti di politica industriale nuovi e avviando piani di intervento per la ricerca e il Mezzogiorno. Il governo – come ha rilevato Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL – ha invece utilizzato la crisi per allargare le disuguaglianze e far pagare la crisi ai lavoratori e ai pensionati. La CGIL ha proposto interventi urgenti come la prosecuzione della cassa integrazione in deroga, il raddoppio della durata dell'indennità di disoccupazione, l'aumento dei massimali della cig, il sostegno del reddito e gli ammortizzatori sociali per i precari, periodi di formazione e incentivi per l'assunzione stabile di lavoratori disoccupati o in mobilità. La confederazione di Epifani rivendica inoltre la riduzione delle tasse per lavoratori e pensionati, il rilancio della lotta all'evasione e all'elusione fiscale, la tassazione, come in Europa, delle rendite fi-

nanziarie, dei grandi patrimoni, delle stock option. La proposta della CGIL in tema di fisco riguarda anche l'abbassamento al 20 per cento della prima aliquota e l'unificazione delle detrazioni per i carichi familiari. La CGIL, che ha aderito alla campagna "primavera antirazzista", chiede al governo politiche di accoglienza per i migranti e di lotta alle nuove schiavitù. Proposte specifiche riguardano: la regolarizzazione dei migranti che lavorano, la sospen-

sione della legge Bossi-Fini per gli stranieri in cerca di rioccupazione, l'abolizione del reato di clandestinità, l'equiparazione del reato di caporalato a quello di tratta sugli esseri umani.

Proprio nelle ultime ore la CGIL ha chiesto anche il ritiro del disegno di legge di riforma del diritto del lavoro che cancella di fatto le tutele previste dallo Statuto dei lavoratori ed in particolare l'articolo 18. ♦

8 marzo, donne e legalità

“Aver dedicato il premio alla legalità è una scelta responsabile e impegnativa. Intorno a questo tema, però, da una parte del paese vedo sufficienza e stanchezza. In tanti cresce l'idea di fare a meno del rispetto delle regole, a cominciare dall'azione del governo, che sta imponendo una cultura della 'deroga' come normalità. Noi a questo ci ribelliamo, continuando a stare al fianco di chi combatte ogni forma di illegalità”. È con queste parole che il segretario della CGIL Guglielmo Epifani ha consegnato i premi “Non Solo Mimose”, iniziativa dell'Inca nata nel 1994, che ogni anno assegna un riconoscimento nell'ambito di “Non Solo 8 Marzo”, tradizionale appuntamento del Patronato in occasione della Festa della donna. Stavolta il premio è andato alla “storica” associazione anti-mafia Libera e alla cooperativa Placido Rizzotto, attiva nella coltivazione delle terre espropriate alla “cupola” di Corleone. “Quest'anno abbiamo voluto rimarcare l'importanza di chi sta in prima linea contro la criminalità orga-

nizzata” spiega il presidente dell'Inca Raffaele Minelli: “Questa iniziativa dimostra che è possibile un utilizzo dei beni di Cosa Nostra in modo alternativo, produttivo, in grado di favorire l'occupazione. Un segnale di attenzione, quindi, a chi opera per la legalità e per lo stato di diritto contro quei fenomeni mafiosi che ormai avvelenano l'intero paese”. Finora sono oltre 4.500 gli immobili tolti ai boss e restituiti alla società.

Appartamenti, ville e terreni che dal 1996, quando fu approvata la legge 109 per l'uso sociale dei beni sequestrati alla criminalità organizzata, si trasformano in sedi di associazioni, presidi sanitari e occasioni di sviluppo. Nel solo 2008 le cooperative “Libera Terra” (di cui fa parte la Placido Rizzotto), che operano su circa 700 ettari di terre confiscate a boss come Provenzano e Riina, hanno prodotto un milione di pacchi di pasta, 110 mila confezioni di legumi, 150 mila bottiglie di vino e 20 mila di olio extra vergine. ♦